

IL CORONAVIRUS NEL PADOVANO

Terapia intensiva, più ricoveri

primario: «L'età si abbassa, serve prevenzione». Fondazione Gimbe: Veneto in testa per casi in rapporto alla popolazione

/ PAGINE 5 E 6

Coronavirus: la situazione nel Padovano

Terapia intensiva, crescono i ricoveri «L'età si abbassa, più prevenzione»

Quattro pazienti in area critica. Il primario Tiberio: «Fondamentale la sorveglianza sul territorio o il sistema non reggerà»

Elena Livieri / PADOVA

I numeri del Covid 19 tornano a impensierire la Terapia intensiva. Lungi dall'essere di fronte a una situazione simile a quella che ha riempito la Rianimazione dell'Azienda ospedaliera universitaria di Padova tra marzo e maggio, per la prima volta si registrano però 4 pazienti Covid ricoverati. Negli ultimi due mesi i numeri oscillavano tra uno e due, da qui la spia dell'allarme che si accende. Con un dato ulteriore che impensierisce: anche l'età di chi finisce a causa delle complicazioni dell'infezione da coronavirus in Terapia intensiva si è abbassata. Tre pazienti su quattro hanno meno di 60 anni. Il direttore della Rianimazione centrale padovana Ivo Tiberio è perentorio: «Intensificare la sorveglianza sul territorio e controlli a tappeti su chi arriva o rientra dall'estero, se non vogliamo far saltare il sistema in autunno».

LA SITUAZIONE

Da inizio emergenza sanitaria a fine febbraio, la Rianimazione centrale di Padova ha goduto poche ore lo stato di Covid free. E se da un mese a questa parte non si registravano che uno e due ricoveri, si è arrivati ieri a quattro. «Abbiamo avuto l'ultimo ingresso mercoledì sera»

conferma il direttore Tiberio, «tutti e quattro hanno una polmonite anche se per un paziente il Covid è secondario rispetto a un'altra patologia di cui è affetto. Tutti accusano insufficienza respiratoria importante ma non per tutti è necessaria l'intubazione. Nella fase emergenziale avevamo tre setting assistenziali, ovvero Malattie infettive, Terapia subintensiva e Terapia intensiva. Ora abbiamo solo malattie infettive e Terapia intensiva, quindi i casi più gravi transitano da noi da Malattie infettive per questo non tutti sono così gravi da essere intubati. Abbiamo praticamente sempre avuto pazienti Covid ricoverati, salvo brevi parentesi. Quello che vediamo oggi è che i numeri stanno aumentando mentre si abbassa l'età. Tre pazienti su quattro hanno meno di 60 anni. Nella prima fase la media era decisamente sopra i 70».

GLI SPAZI

Oggi sono dedicati ai pazienti Covid sette posti sui diciotto complessivi della Rianimazione centrale dell'Azienda ospedaliera di Padova. «Abbiamo sette box per l'isolamento e per ora non sono previsti cambiamenti» conferma Tiberio, «all'occorrenza, dedicando tutti i nostri posti e riattivando quelli riservati Covid della prima fase, arriviamo a 39. E ulteriori ampliamenti, sempre sperando che non si arrivi a que-

sta necessità, sono possibili. Così come, nel caso la situazione lo suggerisse, sarebbe ripristinata la Semintensiva Covid in Fisiopatologia respiratoria».

LE PREVISIONI

«Chi fa previsioni» dice Tiberio, «è destinato a essere smentito, quindi non ne faccio. Posso dire che i focolai di infezioni come previsto ci sono e ci saranno anche in futuro. Personalmente, tuttavia, mi è difficile ipotizzare che ci potrà essere una esplosione di casi come nella prima fase dell'emergenza. Abbiamo dimostrato di avere una filiera assistenziale ben organizzata e se viene gestita come è stato finora, puntando tutto sulla prevenzione, credo che i numeri rimarranno sotto controllo».

TERRITORIO E PREVENZIONE

Ed è proprio la prevenzione secondo il direttore della Terapia intensiva l'arma più efficace: «L'ospedale è l'ultimo baluardo» avverte Tiberio, «a maggior ragione in vista dell'autunno e della concomitanza tra Covid e in-



Peso: 1-9%, 6-58%

fluenza stagionale, è necessario un grande sforzo a livello di territorio. E la parola chiave è prevenzione. Bisogna insistere con la sorveglianza basata sui tamponi per identificare e isolare tempestivamente i positivi. Ed è assolutamente necessario tamponare chi arriva o rientra dall'estero, dato che è ormai evidente che i focolai sono per lo più di importazione. È fondamentale decongestionare gli ospedali, altrimenti il sistema non potrà reggere. Siamo forti dell'esperienza maturata nei mesi

scorsi, abbiamo imparato molto» sottolinea il direttore, «e certamente saremo in grado di gestire le cose in modo razionale, con l'impegno di tutti».

ULTIMI CONTAGI

Anche ieri nel Padovano si sono registrati nuovi positivi. Il bollettino pomeridiano di Azienda Zero indica tra Padova e provincia 257 casi di infezione, dieci ricoveri a Malattie infettive e 4 in Terapia intensiva. I decessi sono

fermi a 325. In isolamento domiciliare si trovano 1.061 persone, 15 quelle che accusano sintomi lievi. —

«L'ospedale è l'ultimo baluardo, dobbiamo intercettare e isolare i casi precocemente»



Ivo Tiberio è il direttore della Rianimazione centrale dell'Azienda ospedaliera universitaria



Peso: 1-9%, 6-58%